

Il raid in Venezuela – Un’analisi a posteriori

 comedonchisciotte.org/il-raid-in-venezuela-unanalisi-a-posteriori

12 gennaio 2026



Perché la difesa aerea del Venezuela ha fallito.

Il 12 Gennaio 2026

Mike Mihajlovic

bmanalysis.substack.com

Introduzione

All’inizio di gennaio 2026, all’interno dello spazio aereo venezuelano gli Stati Uniti hanno portato a termine un’operazione militare rapida e altamente coordinata che si è conclusa con la cattura del presidente Nicolás Maduro a Caracas. L’azione è stata condotta in un lasso di tempo molto breve e, secondo quanto riferito, ha coinvolto una forza numerosa e diversificata di aerei stealth, bombardieri, piattaforme di guerra elettronica, mezzi di sorveglianza e ricognizione, elicotteri da combattimento e sistemi senza pilota.

Nonostante il Venezuela possieda quella che viene spesso descritta come una rete di difesa aerea a più livelli, che va dai sistemi missilistici a lungo e medio raggio ai lanciatori a corto raggio, alle armi di difesa aerea portatili, ai cannoni antiaerei e alle installazioni radar, non c’è stato alcun tentativo visibile o efficace di contrastare l’operazione o di proteggere la capitale e il presidente dall’incursione.

L'assenza di una resistenza significativa ha immediatamente scatenato un intenso dibattito nei media internazionali e nei circoli analitici. Alcuni commenti sono caduti rapidamente nei soliti schemi, descrivendo l'evento come una prova dell'intrinseca inferiorità dei sistemi di difesa aerea progettati dall'Unione Sovietica e dalla Russia e rafforzando la narrativa dello schiacciante dominio tecnologico dell'Occidente. All'altra estremità dello spettro si sono collocate valutazioni più misurate, che hanno sottolineato come le prestazioni della difesa aerea dipendano non solo dall'hardware, ma anche dalla prontezza operativa, dalla dottrina, dall'addestramento, dall'integrazione e dalle condizioni specifiche in cui i sistemi vengono impiegati.

È inoltre fondamentale considerare questi eventi attraverso una lente geopolitica più ampia. Da tempo Washington considera i Caraibi come il proprio vicinato strategico e la propria sfera di influenza de facto. Storicamente e praticamente, gli Stati Uniti hanno sempre dimostrato scarsa tolleranza nei confronti della perdita di controllo in questa regione, indipendentemente dalle giustificazioni. Che si tratti di operazioni antidroga, protezione delle risorse naturali, stabilità regionale o altri pretesti, l'obiettivo di fondo rimane lo stesso: mantenere il dominio in quella che è considerato il "cortile di casa" dell'America.

La copertura mediatica occidentale dei sistemi di difesa aerea progettati dalla Russia mostra spesso un sorprendente doppio standard che rasenta la vera e propria ciarlataneria, in particolare quando gli stessi sistemi vengono valutati in modo diverso a seconda di chi li utilizza. Quando questi sistemi sono utilizzati dagli alleati degli Stati Uniti, in particolare dall'Ucraina, vengono spesso descritti come "efficaci", "resistenti" o "utilizzati in modo intelligente". Quando sono gestiti da avversari degli Stati Uniti o da Stati politicamente ostili, gli stessi sistemi vengono regolarmente descritti come obsoleti, inaffidabili o fundamentalmente difettosi. Questa contraddizione non è radicata nella realtà tecnica, ma nella narrazione, nella selezione delle notizie e nell'allineamento politico.

Teoria e realtà

Per comprendere perché le difese aeree del Venezuela non siano riuscite a svolgere un ruolo decisivo, è necessario innanzitutto distinguere tra ciò che il Paese possedeva sulla carta e ciò che poteva realisticamente mettere in campo in combattimento nel momento di crisi. Il Venezuela dispone di uno dei più efficienti arsenali di difesa aerea del Sud America. In termini pratici, tuttavia, il numero di questi sistemi rispetto alle dimensioni del Paese non è sufficiente a garantire una difesa aerea territoriale completa. Il Venezuela si estende per circa 916.000 chilometri quadrati, mentre il raggio d'azione efficace per i sistemi missilistici terra-aria a lungo raggio è limitato e frammentato dal terreno, dall'orizzonte radar e dalla necessità di sovrapposizione reciproca. Se valutate in base a raggi di rilevamento realistici, lacune nella copertura radar e raggio d'azione, le risorse di difesa aerea del Venezuela possono proteggere solo un numero limitato di obiettivi di alto valore, come le principali basi aeree, i nodi infrastrutturali critici e alcuni centri politici e di comando, piuttosto che fornire una copertura continua e stratificata dello spazio aereo

nazionale. Questa limitazione strutturale restringe notevolmente la flessibilità difensiva e impone di fatto una posizione di difesa puntiforme, una realtà che i pianificatori operativi statunitensi hanno ben compreso e deliberatamente sfruttato.



La presenza dei sistemi S-125M Pechora-2, S-300VM Antey-2500 e Buk-M2E nel 2019 appariva impressionante sulla carta, essendo in grado di fornire una copertura nominale su brevi, medie e lunghe distanze e da basse ad alte altitudini. Nel loro insieme, questi sistemi formano un'architettura di difesa aerea teoricamente stratificata in grado di affrontare un ampio spettro di minacce aeree. Come sistemi d'arma, sono generalmente affidabili e collaudati in combattimento; tuttavia, non sono né semplici né facili da utilizzare. Un impiego efficace richiede equipaggi altamente addestrati, esercitazioni continue, comando e controllo disciplinati e infrastrutture di supporto pienamente funzionanti. Senza operatori qualificati e una prontezza operativa costante, anche i sistemi di difesa aerea più avanzati e capaci non possono garantire le prestazioni previste in condizioni di combattimento.

Confrontiamo le capacità di difesa aerea dell'Ucraina e del Venezuela nel loro contesto. La superficie terrestre del Venezuela è circa 1,5 volte quella dell'Ucraina, il che rappresenta una sfida significativa per qualsiasi rete di difesa aerea integrata costruita su uno stock limitato di sistemi. Nel febbraio 2022 l'Ucraina possedeva un inventario di difesa aerea molto più ampio e densamente distribuito con diverse centinaia di lanciamissili terra-aria a medio e lungo raggio provenienti dalle scorte dell'era sovietica e integrati nel tempo da sistemi e munizioni occidentali. Ciò aveva permesso un'architettura

a più livelli con zone di ingaggio sovrapposte e una copertura radar ampiamente dispersa, supportata da una copertura di allerta precoce a più livelli e da un comando e controllo integrati, continuamente perfezionati con l'aiuto della NATO e del supporto materiale e di intelligence occidentale.

Al contrario, l'arsenale del Venezuela, pur comprendendo elementi efficaci come i sistemi S-300VM a lungo raggio e Buk a medio raggio, nonché unità a corto raggio e missili antiaerei portatili, è molto più ridotto in termini assoluti e quindi efficace principalmente in settori localizzati piuttosto che nell'intero spazio aereo del Paese. La posizione difensiva dell'Ucraina beneficia anche di una vasta rete di strutture specializzate per la manutenzione, la revisione, l'integrazione logistica e l'addestramento degli equipaggi, nonché di una base industriale in grado di produrre o riparare componenti e mantenere i sistemi operativi in caso di uso prolungato. Il Venezuela, al contrario, secondo quanto riferito, dispone solo di pochi centri con capacità comparabili, il che limita fortemente la sua capacità di mantenere un alto livello di prontezza, modernizzare i sistemi o condurre addestramenti su larga scala per tutto il parco di difesa aerea. In parole povere, si tratta di due situazioni strategiche e militari molto diverse e confrontare un'operazione statunitense di successo contro il Venezuela con una campagna aerea russa "fallimentare" contro l'Ucraina senza tenere conto delle dimensioni, della densità, delle infrastrutture di sostegno e dell'integrazione alleata non è fattibile in termini operativi.

Negli ultimi due decenni, il Venezuela ha investito in attrezzature per la difesa aerea, provenienti principalmente dalla Russia, con contributi aggiuntivi da parte di Cina e Iran. Il suo inventario comprende sistemi missilistici terra-aria a lungo raggio destinati a scoraggiare incursioni ad alta quota, sistemi a medio raggio progettati per ingaggiare aerei e missili a distanze intermedie e sistemi a corto raggio destinati a proteggere siti chiave dalle minacce a bassa quota. Inoltre, il Venezuela ha schierato un gran numero di cannoni antiaerei e missili spalleggiabili, spesso esibiti durante le parate militari e le esercitazioni come simboli della sovranità nazionale e della deterrenza.

Un precedente articolo dell'autore aveva affrontato la possibilità di un attacco da parte degli Stati Uniti ed è accessibile [qui](#):

US vs Venezuela: a new Caribbean Crisis

MIKE MIHAJLOVIC • 12 SETTEMBRE 2025



The U.S. and Venezuela are once again locked in confrontation, raising fears of a new Caribbean crisis. American officials have been blunt about their desire for political change in Caracas. Critics ...

Quell'articolo analizzava le risorse di difesa aerea del Venezuela e valutava diversi scenari potenziali; si consiglia quindi di leggerlo insieme al presente articolo.

La complessità della difesa aerea

Considerata isolatamente, una struttura di difesa teoricamente stratificata è in grado di rilevare e ingaggiare minacce aeree a diverse distanze e altitudini. I sistemi a lungo raggio hanno lo scopo di tenere a distanza gli aerei nemici, quelli a medio raggio di contrastare i tentativi di penetrazione e quelli a corto raggio di fornire una difesa puntiforme intorno alle strutture critiche e agli obiettivi di comando. Tuttavia, una rete di difesa che appare completa sulla carta non si traduce automaticamente in un sistema di combattimento efficace.

In pratica, l'apparato di difesa aerea venezuelano sembra soffrire di significative debolezze strutturali. Secondo quanto riferito, elementi chiave della rete di rilevamento e comando erano già compromessi ben prima dell'inizio dell'operazione. La copertura radar era irregolare e, in alcune aree, inaffidabile, compromettendo la capacità di mantenere un quadro continuo e accurato dello spazio aereo. Senza un sistema di allerta precoce affidabile e un coordinamento centralizzato, le batterie missilistiche e le unità di artiglieria operano in modo isolato, reagendo in ritardo, o per nulla, a eventi in rapida evoluzione. In tali condizioni, anche le armi avanzate possono diventare inefficaci semplicemente perché non vengono attivate in tempo o mancano di una chiara autorità di ingaggio.

L'addestramento e la prontezza operativa hanno ulteriormente aggravato questi problemi. I moderni sistemi missilistici terra-aria sono complessi e impegnativi e richiedono esercitazioni frequenti, equipaggi disciplinati e procedure ben collaudate per funzionare efficacemente in condizioni di stress. Affrontare minacce multiple che si avvicinano da

direzioni diverse, a diverse altitudini e a diverse velocità, specialmente in presenza di interferenze elettroniche, è uno dei compiti più impegnativi della guerra moderna. Non ci sono prove che le unità di difesa aerea venezuelane si siano recentemente addestrate ad un ritmo realistico per tali scenari, il che solleva seri dubbi sulla loro capacità di rispondere in modo deciso ad un attacco improvviso e coordinato.

La progettazione dell'operazione statunitense ha anch'essa svolto un ruolo decisivo. Anziché mettere alla prova le difese venezuelane in modo diretto, l'operazione sembra essersi concentrata sin dall'inizio sulla loro neutralizzazione. Sono stati utilizzati mezzi di guerra elettronica per disturbare le emissioni radar, le comunicazioni e i collegamenti di comando, privando i difensori della consapevolezza della situazione. Parallelamente, attacchi di precisione hanno preso di mira i nodi chiave della rete di difesa aerea, compresi radar, centri di comando e basi aeree. Questo approccio ha efficacemente interrotto le connessioni tra sensori, decisori e tiratori, rendendo le singole unità incapaci di agire in modo coordinato.

Gli aerei stealth hanno ulteriormente complicato il compito dei difensori. Sebbene la tecnologia stealth non renda un aereo invisibile, riduce significativamente il raggio di rilevamento e la precisione di tracciamento, in particolare per i sistemi radar più vecchi non progettati per contrastare tali minacce. Se combinata con attacchi elettronici e manovre rapide, questa tecnologia riduce drasticamente la probabilità che i difensori possano generare una soluzione di fuoco tempestiva e affidabile.



Il JYL-1 è un radar cinese di sorveglianza aerea 3D a lungo raggio che opera nella banda S. Può essere utilizzato anche per il controllo e la gestione del traffico aereo, compresa la sorveglianza delle rotte. Tra il 2005 e il 2013, il Venezuela ha acquistato dodici di questi sistemi radar per sostituire due vecchi radar AN/TPS-70. La portata di rilevamento dichiarata del radar è fino a 450 chilometri.

Anche quando le unità locali hanno tentato di rispondere, hanno dovuto affrontare i limiti tecnici inerenti ai loro sistemi. I missili a corto raggio e i cannoni antiaerei possono essere efficaci contro determinati obiettivi, ma la loro efficacia dipende in larga misura dalla precisione dei dati di puntamento e da una geometria di ingaggio favorevole. Contro jet veloci, elicotteri che sfruttano la copertura del terreno o velivoli dotati di moderne contromisure, la loro efficacia diminuisce drasticamente senza la guida radar e il controllo coordinato.

Oltre ai fattori tecnici, anche la dottrina e la cultura organizzativa hanno influito sul risultato. La posizione della difesa aerea del Venezuela sembra aver enfatizzato la deterrenza attraverso la visibilità di sistemi avanzati piuttosto che una prontezza operativa sostenuta. I messaggi pubblici spesso sottolineavano il numero di armi in servizio, ma i numeri da soli non creano una difesa integrata in grado di resistere ad un'operazione ad alta intensità e multidominio. Un tale approccio può scoraggiare incursioni minori o voli non autorizzati, ma offre una protezione limitata contro un avversario determinato e ben preparato.

Le dinamiche politiche all'interno dell'esercito complicano ulteriormente il quadro. Il controllo centralizzato, le strutture di comando politicizzate e il morale instabile possono ostacolare il processo decisionale rapido in caso di crisi. Quando la lealtà ha la priorità sulla competenza professionale, le unità possono esitare, interpretare erroneamente gli ordini o concentrarsi sull'autoconservazione piuttosto che intraprendere azioni decisive, specialmente in situazioni rapide e incerte.

In definitiva, gli eventi in Venezuela hanno messo a nudo gli aspetti più complessi di una difesa aerea: non si tratta di un insieme di armi isolate, ma di un sistema complesso che dipende dalla perfetta integrazione tra rilevamento, comunicazione, addestramento, logistica e dottrina. La debolezza in uno qualsiasi di questi settori può compromettere l'intera struttura. In questo caso, sembrano essersi verificate molteplici carenze in una rete di difesa che sembrava formidabile in teoria ma che si è rivelata inefficace nella pratica.

Da questo punto di vista, la mancanza di una resistenza visibile non è stata semplicemente una dimostrazione di superiorità tecnologica o una condanna di una particolare famiglia di armi. È stata il risultato di una complessa interazione tra equipaggiamento, prontezza operativa, organizzazione e modalità di esecuzione dell'operazione. I sistemi avanzati, indipendentemente dalla loro origine, richiedono investimenti costanti, integrazione e personale qualificato per funzionare come previsto. Quando queste condizioni non sono presenti, anche arsenali impressionanti possono fallire nel momento in cui sono più necessari.

La “triade” della difesa aerea

Dove si colloca quindi la difesa aerea in questo contesto di pressione e instabilità? La risposta è che esiste ed è presente, ma è soggetta alle stesse tensioni che influenzano lo Stato e la società in generale. Per comprenderne le prestazioni, il lettore deve riconoscere che la difesa aerea si basa su una triade fondamentale: attrezzature, tattiche e persone. Se uno qualsiasi di questi elementi fallisce, l'intero sistema fallisce. Una difesa aerea efficace ha poco a che vedere con il Paese di produzione stampato sull'hardware. Sebbene la qualità delle attrezzature sia certamente importante, la funzionalità lo è ancora di più.

I complessi sistemi di difesa aerea richiedono una manutenzione costante, revisioni periodiche e un flusso costante di pezzi di ricambio che garantisca l'operatività. Un Paese sottoposto a sanzioni a lungo termine e a severe restrizioni economiche semplicemente non può sostenere questo livello di investimento. Con il protrarsi delle sanzioni, inevitabilmente un numero sempre maggiore di sistemi andrà fuori servizio, con tempi incerti per la riparazione o il ritorno allo stato operativo. Questa realtà è universale: anche le attrezzature più avanzate al mondo falliscono se non vengono sottoposte ad una corretta manutenzione, indipendentemente da chi le ha prodotte.

Il secondo pilastro della triade è la tattica. Sulla carta, la dottrina venezuelana di difesa aerea segue i principi sovietici e russi, che non sono né obsoleti né intrinsecamente difettosi. Il problema non risiede nella dottrina stessa, ma nella sua esecuzione. Tattiche efficaci richiedono un addestramento continuo, esercitazioni frequenti e ripetute prove di scenari di combattimento, compresi ingaggi reali o simulati. Gli equipaggi devono interiorizzare le procedure attraverso la ripetizione fino a quando le risposte diventano automatiche in situazioni di stress. Tuttavia, questo livello di addestramento è impossibile se le attrezzature utilizzate per le esercitazioni non sono disponibili, affidabili o funzionanti, tornando ancora una volta alla questione della manutenzione e della prontezza operativa.

L'elemento finale e più critico è il personale. I sistemi di difesa aerea non funzionano da soli. Senza equipaggi ben addestrati, motivati e sicuri di sé, anche le armi più sofisticate diventano inerti. Nel caso del Venezuela, questo fattore umano era probabilmente l'anello più vulnerabile della catena e quasi certamente una delle considerazioni principali per i pianificatori statunitensi. Pressioni politiche, problemi di morale, standard di addestramento disomogenei e questioni di lealtà minano l'efficacia in combattimento. Quando le persone sono incerte, poco addestrate o disimpegnate, nessuna quantità di hardware può compensare.

Da questo punto di vista, le carenze della difesa aerea venezuelana non possono essere spiegate solo con la tecnologia. Sono il risultato di una pressione costante su tutti e tre i pilastri della triade della difesa aerea. Il degrado delle attrezzature, l'addestramento inadeguato e i fattori umani si sono combinati per creare un sistema che esisteva nella forma, ma non nella funzione, proprio il tipo di vulnerabilità che un avversario ben preparato è pronto a sfruttare.

“Il denaro può aprire porte che nessun trapano potrebbe mai aprire” – il personale

Per sviluppare ulteriormente la triade della difesa aerea, il terzo elemento – il personale – deve essere esaminato attraverso la prospettiva più ampia della società venezuelana. Il Venezuela sta attraversando una crisi nazionale profonda e prolungata. L'inflazione rimane estrema, l'accesso ai beni di prima necessità è incostante e i servizi essenziali sono inaffidabili. Queste condizioni non riguardano solo la popolazione civile, ma hanno anche un impatto diretto e grave sul personale militare ordinario. Il personale addetto alla difesa aerea non fa eccezione.

Al di là della minaccia esterna di un'aggressione militare, il personale incaricato di gestire i sistemi di difesa aerea deve affrontare quotidianamente sfide legate alla sopravvivenza di base. Questa realtà non riguarda i generali di alto rango, che spesso godono di un isolamento dalle difficoltà grazie ai privilegi e alle connessioni politiche, ma gli ufficiali subalterni, i sottufficiali e il personale arruolato. Si tratta delle persone che gestiscono i radar, mantengono i lanciatori, presidiano i posti di comando e occupano le postazioni di tiro. Le difficoltà economiche prolungate inevitabilmente minano il morale, la disciplina e la prontezza operativa, in particolare quando il contrasto tra le condizioni di vita dei militari di base e l'élite politico-militare diventa sempre più evidente.



Il generale Javier Marcano Tabata, arrestato, era il comandante della Guardia d'Onore Presidenziale. Data la sua posizione, avrebbe avuto accesso diretto ai canali di comando superiori e l'autorità di influenzare o trasmettere ordini che riguardavano la posizione delle unità di difesa aerea incaricate di proteggere il complesso presidenziale, compresa la possibilità di ordinare a elementi del sistema di ritirarsi o rimanere inattivi durante i periodi critici. Era coinvolto? Lo dimostrerà l'indagine.

Una società divisa produce lealtà divise. Il personale di grado inferiore, che lotta per sostenere le famiglie e soddisfare i bisogni primari, può ragionevolmente chiedersi se il sacrificio personale sia giustificato quando lo Stato stesso sembra incapace, o non disposto, a provvedere a loro. Sebbene il senso del dovere e il patriottismo esistano e non debbano essere sottovalutati, questi fattori da soli non possono compensare completamente la privazione materiale prolungata. Questa dimensione umana non è secondaria; è proprio il tipo di vulnerabilità che gli avversari più agguerriti analizzano e cercano di sfruttare.

È qui che le operazioni di intelligence si intrecciano in modo decisivo con la pianificazione militare. Identificare il personale chiave all'interno delle unità di combattimento, che si tratti di comandanti, tecnici, operatori o personale di supporto e valutare le loro vulnerabilità è una componente standard della guerra moderna. Dal punto di vista dell'intelligence, ogni individuo è importante. Un ufficiale comandante può influenzare i risultati attraverso gli ordini, ma un tecnico può disattivare un sistema in modo altrettanto efficace non provvedendo alla sua manutenzione, configurandolo in modo errato o assicurandosi che non sia disponibile in un momento critico.

Gli ufficiali superiori sono obiettivi particolarmente preziosi. Ottenere un vantaggio su un comandante di unità può portare ad ordini di ritirata nel momento decisivo, eliminando la resistenza senza sparare un colpo. Per rafforzare tali risultati e ridurre l'incertezza, il personale di grado inferiore può essere contattato in modo indipendente per garantire la ridondanza: i sistemi possono essere resi inoperativi per diverse ore attraverso l'inazione deliberata, "guasti" tecnici o ritardi procedurali. I sistemi di difesa aerea sono complessi per natura e basta un piccolo sforzo da parte di un esiguo numero di addetti ai lavori per comprometterne la funzionalità proprio nel momento sbagliato.

Tali azioni non richiedono una vasta cospirazione. È sufficiente reclutare un certo numero di persone appartenenti ad unità diverse, che agiscono in modo indipendente e all'insaputa del piano completo, per compromettere il sistema durante la breve finestra temporale necessaria per un'operazione. Questa finestra deve essere sufficientemente ampia da consentire la penetrazione dello spazio aereo, l'atterraggio di elicotteri e l'estrazione di un obiettivo di alto valore.

Nel caso del Venezuela, è ragionevole ritenere che le principali risorse di difesa aerea siano state neutralizzate dall'interno del sistema stesso, attraverso sabotaggi deliberati, inosservanza passiva, negligenza tecnica o ordini diretti di ritirarsi. Come misura di emergenza, gli Stati Uniti hanno schierato aerei stealth e piattaforme di guerra elettronica per sopprimere o distruggere le minacce residue in caso di resistenza. Tuttavia, l'apparente mancanza di coinvolgimento suggerisce che queste misure cinetiche ed elettroniche siano servite principalmente come assicurazione piuttosto che come mezzo primario di soppressione.

In effetti, la leva finanziaria e la preparazione dell'intelligence potrebbero essersi dimostrate più efficaci delle interferenze elettroniche o degli attacchi di precisione. Il dollaro è più potente di un apparato per la guerra elettronica. L'operazione ha dimostrato

un alto livello di integrazione tra l'intelligence statunitense e la pianificazione militare, combinando la destabilizzazione interna con una schiacciante capacità esterna per creare condizioni favorevoli al successo.

Conclusione

La difesa aerea venezuelana non ha fallito solo a causa della schiacciante potenza delle risorse militari statunitensi, ma anche perché elementi chiave della sua rete sono stati compromessi, frammentati e resi in gran parte inutilizzabili durante le ore critiche dell'operazione: un collasso molto probabilmente dovuto a problemi più profondi all'interno dei vertici del comando e della struttura di difesa in generale.

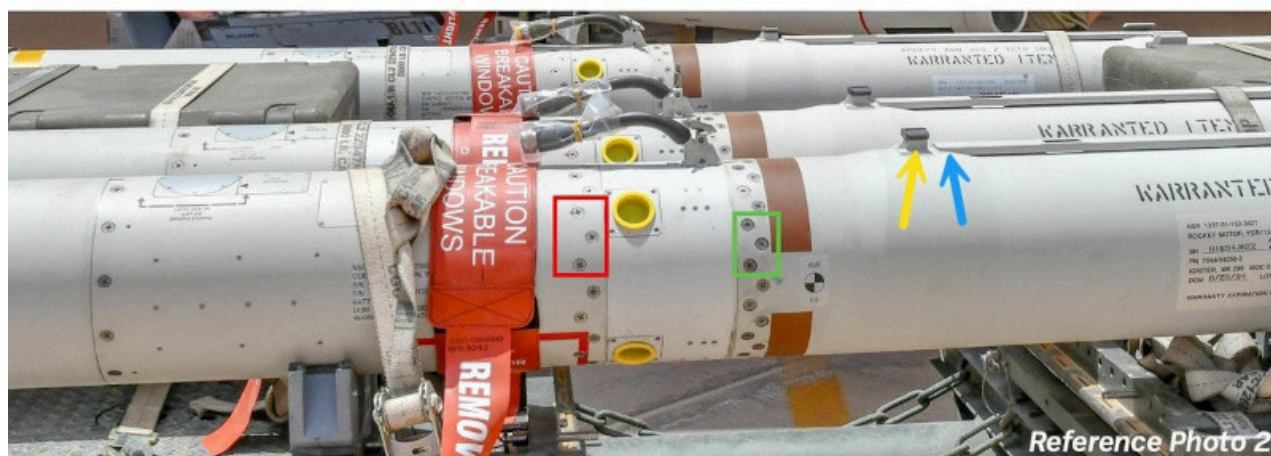
pic.twitter.com/vxSNpZUwLY

— [\[email protected\]](#) (@bilosta19570645) [January 11, 2026](#)



Il 393° Gruppo Missili di Difesa Aerea (GMDA) a Catia La Mar con cinque veicoli Buk-M2E posizionati in quella che sembra essere una configurazione di stoccaggio o di standby. I missili erano montati sui binari di lancio, una configurazione tipica per lo stato inattivo o non combattivo piuttosto che per l'impegno immediato. In un ambiente ad alto rischio, o quando si prevede un attacco, i lanciatori Buk vengono normalmente dispersi e schierati in posizioni di combattimento preparate, con una distanza adeguata, integrazione radar e prontezza dell'equipaggio per garantire la sopravvivenza e una risposta rapida. La configurazione osservata suggerisce che questi sistemi non erano configurati per operazioni di difesa aerea attiva al momento della registrazione del filmato.

Nelle unità missilistiche terra-aria di tipo Buk, la configurazione e il posizionamento dei lanciatori forniscono chiari indicatori di prontezza. In condizioni di stoccaggio o di allerta bassa, i lanciatori sono solitamente tenuti vicini tra loro all'interno di un'area protetta, con i missili montati sulle rotaie ma senza radar attivi, collegamenti esterni di alimentazione o settori di tiro prestabiliti. Nella configurazione di marcia, i veicoli sono preparati per il trasferimento, rimangono raggruppati e allineati per il movimento, ma non hanno ancora zone di ingaggio assegnate. Al contrario, nello schieramento da combattimento, i lanciatori sono dispersi su un'area più ampia per ridurre la vulnerabilità, posizionati in modo da coprire settori definiti dello spazio aereo e integrati con radar di controllo del fuoco e veicoli di comando. Gli equipaggi sono in stato di allerta elevata, i sistemi sono alimentati e calibrati e le procedure di ingaggio sono state provate. L'assenza di tale dispersione e integrazione indica chiaramente che i sistemi Buk-M2E osservati non erano configurati per operazioni di difesa aerea immediate. L'immagine mostra un 9A316E montato su un MZKT-69221 di fabbricazione bielorussa.



I resti di un missile AGM-88 HARM sarebbero stati recuperati nel luogo dell'impatto, il che suggerisce che l'arma sarebbe stata probabilmente lanciata contro una fonte di emissione elettromagnetica rilevata. È noto che questo particolare missile ha colpito una zona residenziale, causando la morte di un civile. Sebbene l'obiettivo previsto potesse essere un emettitore radar attivo, è anche possibile che il missile abbia individuato un'altra fonte di radiazioni elettromagnetiche. L'AGM-88 è progettato per agganciare le emissioni

all'interno di bande di frequenza specifiche e, in determinate condizioni, può essere attratto da emettitori non radar che operano all'interno di tali gamme. Questa caratteristica era stata osservata in altri conflitti, in cui i missili HARM erano stati lanciati contro emettitori sospetti colpendo alla fine in luoghi non previsti. Un esempio documentato riguarda un missile HARM lanciato verso una presunta fonte di emissione e che invece aveva colpito una strada residenziale a Kramatorsk, illustrando i rischi intrinseci associati all'uso di armi anti-radiazioni in ambienti elettromagnetici complessi.

Per essere precisi, garantire una sicurezza sufficiente ed evitare di ripetere gli errori del passato, gli Stati Uniti hanno preso di mira anche diverse basi militari e siti chiave per la distribuzione dell'energia elettrica.

pic.twitter.com/R5PxFuzxqY

— [\[email protected\]](#) (@bilosta19570645) [January 11, 2026](#)

Questo risultato mette in luce una lezione fondamentale della difesa aerea moderna: i sistemi non crollano solo sotto attacchi fisici; possono essere neutralizzati in modo altrettanto efficace, e in molti casi anche di più, attraverso fattori umani, organizzativi e sistemici. In questa operazione, il campo di battaglia decisivo non è stato solo lo spazio aereo sopra Caracas, ma anche il terreno sociale, economico e operativo all'interno della stessa forza di difesa. La risposta limitata e disorganizzata della rete di difesa aerea del Venezuela, nonostante la presenza di diversi sistemi a lungo e medio raggio, suggerisce che la scarsa preparazione, l'integrazione frammentata, l'addestramento insufficiente e la possibile esitazione o i vincoli del comando abbiano giocato un ruolo fondamentale nell'impedire una reazione efficace. All'inizio dell'assalto, le forze statunitensi hanno impiegato misure estese di guerra elettronica e di soppressione che hanno interrotto i collegamenti radar e di comando, disorientando ulteriormente i difensori e limitando la loro capacità di rilevare, tracciare e ingaggiare gli aerei in arrivo. L'assenza di una resistenza coordinata durante quelle ore decisive ha riflettuto le profonde debolezze nella coesione, nel morale e nel comando operativo che hanno minato la capacità della rete di difesa aerea di operare come un sistema unificato e resiliente.

Mike Mihajlovic

Fonte: bmanalysis.substack.com

Link: <https://bmanalysis.substack.com/p/venezuela-raid-aftermath-i>

10.01.2026

Scelto e tradotto da Markus per comedonchisciotte.org